

LE 4 STAGIONI



Stefano Secci



*Il ricavato sarà devoluto a favore dell'AIMIP
Associazione Italiana Malattie Interstiziali o rare del Polmone.
www.aimip.org*



Stefano Secci

LE QUATTRO STAGIONI

I pensieri di un vent'enne

***Parte del ricavato sarà devoluto a favore dell'AIMIP
Associazione Italiana Malattie Interstiziali o rare del Polmone.***



www.aimip.org

**Copertina disegnata a mano da Fabrizio Parodi*

Chi è il promotore dell'iniziativa e come è nata L'AIMIP? (Associazione Italiana Malattie Interstiziali o rare del Polmone)

Il promotore dell'iniziativa è Fabrizio Di Meo, figlio di un paziente affetto da grave fibrosi polmonare dall'anno 2002. L'idea di costituire un'associazione è nata quando ho cominciato a raccogliere pareri comuni sulla mancanza di informazione per questa patologia e per le interstiziopatie polmonari in generale. Quando ad una persona viene diagnosticata la fibrosi polmonare, generalmente, si tende a sottovalutare la gravità di questa patologia e quando si cercano informazioni su Internet è immediato verificare che sono scarse, confuse e quelle poche presenti in Italiano sono riservate ai professionisti.

Inoltre, considerando i molteplici sinonimi per la fibrosi polmonare, anche la ricerca di informazioni a livello internazionale non è semplice e spesso è fuorviante.

Nel modesto tentativo di raccogliere informazioni, per mancanza delle quali nel 2002 sottovalutai la patologia diagnosticata a mio padre, decisi di pubblicare questo sito web e di avviare l'iniziativa per la costituzione dell'associazione A.I.M.I.P.

Perché è necessario costituire un'associazione per la fibrosi polmonare.

Da recenti studi solo nel Regno Unito si registrano circa **4000** nuovi casi l'anno di Fibrosi Polmonare Idiopatica.

Questa malattia è solo una delle malattie interstiziali del polmone per la quale non esistono attualmente cure ed il cui decorso ha esito infausto nell'arco di 5-6 anni dal momento della diagnosi. La maggior parte delle malattie interstiziali del polmone sono riconosciute rare: in Europa una malattia è rara se l'incidenza è nel rapporto 1:2000 persone (fonte <http://www.orpha.net>).



Dal momento che una malattia è classificata rara si può parlare di farmaci orfani: << I farmaci detti orfani sono destinati alla cura delle malattie talmente rare da non consentire la realizzazione, da parte delle aziende farmaceutiche, di ricavi che permettano di recuperare i costi sostenuti per il loro sviluppo.>> (citazione da www.orpha.net), ne consegue che non esistono farmaci per curare le patologie interstiziali del polmone perché non è conveniente produrli.

Questa mancata convenienza si traduce nell'impossibilità di curare la malattia. Per questo vogliamo proporre la costituzione di una associazione ONLUS (senza fini di lucro) per la ricerca sulle malattie interstiziali del polmone, tra le quali la Fibrosi Polmonare Idiopatica. Le finalità dell'associazione non si limitano a raccogliere fondi da destinare interamente alla ricerca, ma a dare sostegno e supporto al paziente ed ai suoi famigliari.

Perché è necessaria la ricerca?

A nostro giudizio sono quattro i principali motivi che giustificano il finanziamento della ricerca nel campo delle malattie interstiziali:

- sono malattie relativamente rare la cui incidenza, per alcune, è in aumento
- la ricerca biomedica è quasi del tutto assente
- non esistono, attualmente, farmaci che possano risolvere la patologia
- alcune malattie interstiziali possono essere indotte da farmaci o da esposizione ad agenti tossici (malattie professionali e malattie iatrogene).

Il nostro impegno si concretizza nei seguenti punti:

1. informazione e sensibilizzazione
2. raccolta di fondi per il finanziamento dei progetti di ricerca
3. sostegno ai pazienti e ai loro famigliari, anche con l'istituzione di un numero verde

L'associazione è stata costituita (Codice Fiscale: 97484750589), ora è necessario diffondere la conoscenza di questa patologia, conoscerla per combatterla affinché non vi siano più persone che muoiano "con il fiato in gola".

INDICE

Ringraziamenti	7
Premessa	8
Introduzione	9
Autunno	11
Vita, amore, passione, odio	21
Amicizia	25
Amore	27
Il mio cane	28
Gli uccellini	31
Passione	33
Il paese lontano	34
Odio	35
Il venditore ambulante	36
Inverno	44
Guerra	52
Il vecchio e il cacciatore	55
Primavera	58
Pace	65
Estate	67
L'uomo e la donna	74
L'uomo e la montagna	77
Conclusioni	83

Dedicato a mio padre che nel 2005, all'età di settant'anni, ha lasciato questo mondo a scapito di una fibrosi polmonare idiopatica progressiva e a tutti coloro che amo, che non hanno mai smesso di amarmi e di volermi bene. A loro dedico questa mia creazione, perché hanno saputo comprendere la mia sensibilità, condividendone la gioia e il rispetto, difendendo un legame fondato sulla stima, sulla fiducia e sulla lealtà reciproca.



Tra sabbie non più deserte...

I valori non svaniscono:

*Come roccia che resiste alle
intemperie, l'Amicizia,*

Immota rimane.

RINGRAZIAMENTI

Desidero innanzitutto ringraziare tutte le persone a me care, che durante gli anni cupi della mia vita mi sono state vicine e a tutti quelli che continuano ancora oggi a supportare il mio animo; grazie a loro la mia creazione ha preso forma ed è diventata qualcosa di veramente prezioso ai miei occhi. Spero e mi auguro che le stesse emozioni da me provate durante la stesura del libro, possano invadere e arricchire la vostra mente, come l'hanno fatto con me.



Un ringraziamento particolare va alla mia fidanzata, che instancabilmente mi sostiene e mi comprende, e alla sua meravigliosa famiglia che così unita e così forte, mi rende parte di loro.

Inoltre esprimo la mia gratitudine a Fabrizio Parodi che ha corretto tutto il libro ed ha contribuito con la creazione di questa meravigliosa copertina disegnata e colorata a mano; grazie di cuore.

Il più grande ringraziamento va alla mia mamma e al mio papà, per avermi cresciuto e per avermi fatto diventare così come sono. A loro dico grazie di cuore per i valori che mi hanno trasmesso e per tutto quello che hanno sempre fatto per me. Come l'amore da la vita, anche la vita stessa va vissuta con amore; per questo voglio

dedicare le quattro stagioni a mamma e papà. Perché sono il frutto del loro frutto.

PREMESSA

Volevo aprire una piccola parentesi sul grande contenuto che la mia opera racchiude al suo interno. Questo piccolo libro è il frutto di numerosi pensieri di un ragazzo diciottenne, nato e cresciuto in un quartiere nella periferia di Genova, luogo in cui la delinquenza è sempre stata partecipe di molti avvenimenti.

Molti dei pensieri scritti qui dentro, e che ho voluto condividere con Voi lettori, non sono altro che frammenti della mia vita vissuta tutta da scoprire, durante un periodo di cambiamento. Alcuni pensieri, poesie, storie, racchiudono in loro ciò che in quel preciso momento stavo provando dentro di me.

E' una raccolta di quello che un giovane ha visto, ha sentito, ha vissuto. Per molti di voi potranno sembrare parole scontate, banali, semplici, belle, brutte, giuste o sbagliate. A me fanno volgere lo sguardo a quei momenti dove i problemi sembravano insormontabili, mentre oggi mi appaiono pianure distese in fiore.

Credo che la vita sia semplice e debba essere vissuta come la natura ci insegna. Nella realtà dei fatti non siamo capaci a cogliere la semplicità delle cose e finiamo per complicare tutto. Attraverso gioie o dolori regalate dalla vita, questo ragazzo, barista in un piccolo bar di periferia chiamato "Il baretto", ha vissuto e trascritto le cose che più gli sono rimaste impresse nella mente. Le ha scritte sotto forma di poesia, di storia, di aforismi, mettendo solo ciò che il cuore gli diceva.

L'idea di scriverne un libro, nasce dal forte desiderio di donare qualcosa di speciale a mia mamma, per renderle omaggio del suo impeccabile operato nel crescermi, nell'insegnarmi i giusti valori per potermi inserire al meglio nella vita dei "grandi".



Vi apro la porta. Vi lascio entrare in quel luogo dove non ho mai permesso a nessuno di entrare, in quel lato oscuro del mio spirito che nasconde l'essenza della mia vita. Abbiate cura e rispetto di ciò che leggerete. Spero che il contenuto di questo libro, vi possa portare qualcosa di nuovo e vi accresca nel cuore e nell'anima.

Buona lettura. *Stefano Secci*

INTRODUZIONE

Guerre, pace, odio, passione, amore: questa è la vita. Tutto ciò che è bene e che è male; dove e come un seme si espande in radice, uscirà per crescere verso il cielo aperto, si allargherà nello spazio per germogliare e dare i suoi frutti. Chi sarà fortunato potrà coglierli, chi invece non lo sarà, li lascerà cadere sul terreno maturo. Così avverrà fino alla fine della stagione, per poi ricominciare il ciclo naturale di ogni cosa; Un grande ingranaggio che instancabile gira attorno ad un centro: "L'essere umano".

Tutti noi siamo capaci a dare buoni consigli quando il rischio non ci appartiene, ma, non appena il problema ci bussava alla porta, il "ricordo" dei nostri suggerimenti dati, sembra svanito nel nulla; cadiamo nel buio più profondo, le immagini ci appaiono in bianco e nero, incolpiamo chiunque mentre la nostra cecità permane e i colori non tornano. Nulla illumina la via e continuiamo a camminare a tastoni, sbattendo a destra e a sinistra fino a quando, esausti dalla fatica, incominciamo a sforzarci di immaginare, riscoprire e vedere i colori ormai da noi dimenticati.

Il conto è servito, il male superato oramai non torna più; ci resta solo il tempo per imparare dagli errori commessi e ricominciare il nostro viaggio in maniera positiva. Solo così le cose andranno per il verso giusto.

Non voglio avere la presunzione di insegnare a Voi lettori come stare al mondo, poiché io stesso mi trovo a vivere la mia vita circondato

dalla società. Ciò che segue non è altro che una raccolta d'idee e pensieri da me condivisi.

Fin da quando ero piccolo, ho imparato a rubare con gli occhi; non è obbligatorio subire un'esperienza per imparare qualcosa. Molte volte è sufficiente prendere come esempio i tanti avvenimenti che ci accadono attorno; ascoltare le storie dei nostri cari, comprenderne il significato, farsi domande, trovare risposte, immedesimarsi sull'accaduto per poi trovare, anche se con alcune difficoltà, la via d'uscita.

La vita non è altro che un breve momento del nostro spirito, dove il segreto per vivere al meglio, sta nello stare attenti su ciò che ci viene offerto, per cercare di cogliere dai momenti vissuti, tutti i frutti delle nostre stagioni.

Con la corsa al progresso dei giorni nostri, molte delle cose che anni addietro andavano di moda, oggi vengono messe da parte, dimenticate, oppure rimpiante. Al diavolo la moda! Essa condiziona i giudizi comuni e distrugge i buoni ideali. Nessun rimpianto vuol dire aversi amato. Con questo voglio concludere affermando che la vita deve essere vissuta senza trascurare le tappe fondamentali della vita, come l'infanzia e l'adolescenza, crescendo velocemente con la voglia e il desiderio di imparare ciò che solo l'esperienza può insegnare.



AUTUNNO

AUTUNNO

*Impallidisce,
Al cadere delle foglie,
Il sole,
Deboli raggi,
Tentano in vano,
Scaldare cuori ormai freddi, malinconici,
Di un ormai lontano
Ricordo d'estate.
Grigia è la natura
Alle porte dell'autunno.*

GLI OCCHI DEL CUORE

*Guarda,
in fronte a te.
Guarda,
dietro a te.
Guarda intorno a te.*

*Se riuscirai a vedere,
Riuscirai a capire,
Di cosa fai parte,
E senza di ciò,*



*Non ne faresti parte,
Sono gli occhi del cuore.*

L'UOMO

*Non è il brutto tempo,
Che rende triste l'uomo,*

*Non è il troppo sole,
Che gli fa sentire il caldo,*

*È difficile accontentare
Chi non sarà mai contento.*

LA FORZA DELLA NATURA

*Quando le onde sono impetuose,
Quando irrompono sulla scogliera,
Ecco la vera forza della natura.*

*Quando il vento è burrascoso,
Quando piega i centenari pini,
Ecco la vera forza della natura*

*Quando il mare è calmo
Quando il vento è quieto,
La natura ci avvolge dal suo mantello
Coccolandoci, accarezzandoci,*

Rinascendo vivi in mezzo alla vita.

LUNA SUL PRATO

Lo so che non potrei, ma devo dirtelo...

La prima volta che ti ho visto in quella foto,

Aria sbarazzina e sorridente sul prato,

Avevo solo sentito parlare vagamente di te.

La vita è meravigliosa perché ti offre dei doni o delle punizioni.

Il più delle volte vediamo i doni punizioni e le punizioni doni;

Non sappiamo guardare con gli occhi giusti, con gli occhi del cuore.

Creiamo forme di dispiaceri anche pesanti quando in realtà non ci accorgiamo dove risiede il bene.

Sei cambiata moltissimo dal periodo in cui è stata scattata quella foto, hai imparato a vedere con i tuoi occhi, a camminare con le tue gambe a esprimerti con il cuore...

Hai scritto e detto cose meravigliose che forse neanche pensavi di poterle esprimere...

Il sole quando sorge, sorge piano e poi...

Non ho paura di parlare, di svelarti i miei più oscuri segreti,

Non ho paura di mostrarti i miei difetti,

Non temo di essere giudicato,

Mi sento libero come un'aquila nel cielo, impavido come un leone nella savana,

Dolce come un pulcino appena nato...

Mi sento così libero

Non è un limite non poter volare alla luce del sole,



*Mi sento libero proprio perché protetto dal vellutato manto
dell'oscurità dove te, e solo te sei la mia Luna.*

IL DESTINO

*Il destino, come un bambino
Non sa ciò che trova nel suo cammino*

*Caschi, ti rialzi, per poi cascare
L'importante, è continuare a giocare*

*A nulla bisogna rinunciare
Se è l'amore a chiamare*

*I giorni scorrono in fretta
La notte, non ci aspetta*

*Non so cosa sarà
Non so cosa succederà*

*Imprevedibile è il destino
Anche al più abile indovino*

*Se la vita a noi ci ha portato
Un motivo ci avrà riservato*

*Io so che il mio destino
E' amarti e starti vicino*

IL CUORE E' VITA

*Quando il sole tramonta,
La notte avvolge il giorno
Col suo manto d'oscurità
È lì che emerge il cuore.*

*Immagina un cuore che batte,
Immagina il mio cuore,
Nell'oscurità del mio petto,
Batte libero e consapevole,
Il suo movimento costante,
Rende vivo il mio essere,
Lo rende quel che sono.*

*Non si pone domande,
Non si chiede il perché,
Batte per darmi la vita.*

LA RUOTA DI SCORTA

*Arriverà il giorno,
prima o poi arriva per tutti,
Per un qualsiasi motivo della sorte,
Foreremo una ruota dell'auto,
Non potendo più andare avanti.*



*In quel momento,
Comprenderemo l'importanza di quella ruota,
Chiamata di scorta,
Inerme, sempre presente nei nostri viaggi,
Silenziosa e rispettosa non pretende, non chiede, non disturba.
Risolverà il problema consentendoci di proseguire.*

L'AMORE

*Il fiore sboccia al calar dei raggi solari,
Esprimendo al mondo i suoi colori limpidi,
Privi di pregiudizi,
Li dona a coloro che desidera apprezzarli.*

*L'amore non concede esclusive, nasce per non si sa,
sboccia senza dare giudizio.*

*Il cuore accelera,
Non si può controllare,
I pensieri appannano gli orizzonti,
Il sentimento esplode incontrollato,
La ragione perde il suo valore.
Questa è la natura che ci concede più amori.
L'amore per due figli è di ugual misura.
Amare un amore è limitare l'amore.*

*Noi siamo sentimento,
Amare non è mai sbagliato.
Egoista colui che pretende l'amore tutto per se,
la ragione è la morte dell'amore!
Non si confonda l'amore con il fuoco della passione.
Anch'esso forte sentimento,
Ma come paglia,*

veloce a bruciare.

LA SENTINELLA

*Non dovrei scrivere,
Voglio che i miei pensieri oltrepassino l'astratto
Si concretino nel gesto,
Nella scrittura che puoi vedere, leggere e ascoltare,
Immaginando il suono delle mie parole,
Il calore del mio sguardo*

*La coscienza,
Sentinella attenta,
Rimprovera di fronte ciò che non appare giusto al sentimento
comune,
Procurando dolore al nostro cuore.*

*Ascoltando il nostro cuore,
Il dolore scompare,
Il desiderio rimane vivo a svegliare i nostri sensi,
Come l'ascoltare un suono piacevole,
Ci riporta a momenti magici,
D'infinita felicità.*

*Piano piano la coscienza comprende,
Ciò che è,*



*Naturalmente giusto,
Lo separa dall'umanamente morale,
Scompare il dolore,
Resta il piacere di ciò che è realmente giusto.*

*Amare è nutrire il nostro cuore,
Di momenti che non urtano la coscienza
Come un equilibrista,
Scorrono in bilico su un filo teso.*

*Un filo che unisce l'amore,
Lo alimenta assaporando solo il bene che procura.*

*Mi stai a dimostrare tutto ciò che l'amore senza volerlo ci dimostra,
Il cuore si esprime semplicemente*

*E' la coscienza? Sentinella attenta a ogni allarme? Quando voler
bene, quando amare è naturale,
La coscienza placa le ostilità,
Le leggi dell'uomo scompaiono,
Resta ciò che è naturale,
Amare per essere amati.*

LA FORZA DEL DESTINO

*Non è mai sbagliato amare
Momenti indimenticabili
La natura vuole essere vissuta
L'incontro di due passeri
Il volo libero dell'emozioni
Piacere e dolore
Ciò che è giusto e lo sbagliato
La forza del destino*

*L'attimo arrivato al momento giusto
Sogni pensieri Desideri
La realtà dei nostri gesti
Decisioni prese, scelte abbandonate
Liberi tra cuore e mente
Il fiume che scorre
Deviazioni improvvise
Amare, essere amati
La forza del destino*

BUONGIORNO

*Buongiorno all'emozione di un fiore,
Che dona la sua fragranza,
A colui che apprezza,
Come l'amore che non possiede,
Ne vuole essere posseduto
Poiché l'amore basta a se stesso.*

AL MIO AMORE

*Non esiste uguale altezza
All'amor grandezza*

*I tuoi occhi al mio arrivo
Di sentimento la fermezza*

*La mia vita non ha senso
Senza il tuo amore immenso*



*Una carezza per me il tuo sorriso
Ogni momento con te sono vivo*

*Com'è fresca l'aria di primavera
Chiunque così un amore spera.*

**VITA, AMORE, PASSIONE,
ODIO**

LA VITA

La vita è un opposto continuo: non esiste bianco senza nero, le vie di mezzo sono sfumature di colori che creano incomprensioni e insicurezze, sempre pronte a intervenire durante il corso della nostra vita, influenzando il nostro essere.

Al giorno d'oggi, dove tutto gira attorno al denaro e alla sete di potere, queste sfumature impercettibili che viaggiano a mezz'aria, sono le armi preferite di chi, senza che ce ne rendiamo conto, pilotano la nostra personalità, i nostri usi e costumi.

Pensiamo di essere liberi di poter fare, dire, pensare quello che realmente desideriamo, ma non siamo altro che foglie cadute nel bel mezzo di un fiume che incessante ci fa roteare a destra e a sinistra. La corrente ci sbatte in ogni direzione, inconsapevoli di ciò che ci sta accadendo. Tutto a un tratto giungiamo nel paradiso che tutti, chi prima chi dopo, dovrà raggiungere; lo stesso paradiso che i nostri genitori ci hanno sempre ripetuto quando eravamo piccoli: "Se non farai il cattivo andrai...".

La libertà è un'utopia ipocrita che la parola stessa è prigioniera delle sue lettere. Nella nostra vita, saremo veramente liberi quando la natura si riprenderà lo spazio che gli abbiamo portato via e quando il giudizio comune non sarà formato da parole di carta, ma



dettate dal ciclo naturale della vita, che tutto crea e nulla distrugge per creare ancora e ancora.

Invece ci troviamo qui tutti assieme, in un pianeta diventato così piccolo da renderlo invivibile e affollato. Mentre guardiamo la televisione ci dimentichiamo quanto è bello il cielo, le nuvole, il verde degli alberi, i colori dei fiori, un tramonto all'orizzonte sul mare.

Dimentichiamo l'importanza di tutte quelle cose che oggi sono passate di moda perché la vita è originale solo se vesti di marca.

La vita propria o di chi si ama, è l'unico bene che vale la pena di proteggere fino alla morte, insieme a tutti i valori e le virtù che vi dimorano.

Questa è l'unica vera ricchezza che rende ricchi nel cuore e nello spirito l'essere umano.

La vita la vedo così.

VITA:

Dicesi vita, l'insieme di fenomeni propri degli esseri umani dotati di organizzazione e che si distinguono dalla materia inorganica; essenzialmente le capacità di reagire agli stimoli esterni, assimilare sostanze estranee per l'accrescimento o l'integrazione e la capacità di riproduzione.

Questa piccola parola può risultare agli occhi di molti semplice e arido nel significato; in realtà essa racchiude in se profondi concetti condivisibili in modo differente per ognuno di noi. Desidero esprimere la mia opinione a riguardo, semplicemente elencando alcuni aforismi:

- Che sia stato voluto o per sbaglio, il frutto della vita è generato comunque dall'atto d'amore.
- La vita non ha tempo da perdere. Gli anni passano, non tornano più. Camminare senza una meta, comporta arrivare

a destinazione senza la consapevolezza del percorso intrapreso.

- Un uomo vive in media ottant'anni: dieci anni la preadolescenza, 10 anni l'adolescenza, 20 anni la vecchiaia, 8 ore dedicate al sonno e 8 al lavoro... quanti anni rimangono?
- La vita è come una rosa, raggiunge il massimo splendore per poi iniziare ad appassire.
- Nella vita la vecchiaia deve essere una meta, non un traguardo.
- La vita è brutta perché si soffre per ogni cosa. La vita è brutta perché non è mai come la desideriamo. La vita è brutta poiché complice è la sfortuna. La vita è brutta perché porta alla morte. Invece la vita è bella perché non è monotona. La vita è bella perché colma d'amore, di sentimenti e di divertimento. La vita è bella perché racchiude in essa il tutto. La vita è... come decidiamo che sia.
- Nella vita ho fatto tutto ciò che mi è passato per la mente; se dovessi tornare indietro, farei tutto quello che non sono riuscito a realizzare per mancanza di tempo.
- Nella vita ci sono treni che passano sempre e treni che non passano mai; ti accorgi se hai preso quello giusto soltanto dopo esserci salito.
- La vita è come un albero che prima forma le radici, poi un tronco robusto e infine si espande nelle mille diramazioni per produrre i suoi frutti.



- Sbaglia chi dice: “Il tempo è denaro!”. Il tempo è vita.
- Dopo aver camminato nel viale della vita, ti accorgi di aver rinunciato a qualcosa d'importante che non potrà più tornare. In quel preciso istante avrai la certezza che si vive una volta sola e ogni momento è prezioso.
- Forse la differenza che mi distingue dal pensiero comune, risiede nell'aver sempre presente nella mia mente la fragilità della vita dinanzi alla morte.

La lettera seguente l'ho scritta nel Maggio del 2000, poco prima di firmare il mio congedo dall'Arma dei Carabinieri, dedicata ai miei fratelli d'armi, persone speciali pronte a tutto e ricche di valori che la gente comune neanche conosce l'esistenza.

Amici per la vita e fratelli per l'eternità sono i Carabinieri del 1° Rgt. CC Par “TUSCANIA”; assieme abbiamo trascorso il periodo più importante della mia vita.

AMICIZIA

Prima o poi dovrà succedere.

Il mare si asciugherà, lasciando alla terra l'arida siccità e il dolce ricordo delle innumerevoli carezze che le onde delicate gli donarono. Non più monti né colline, solo un'immensa pianura, senza orizzonti da raggiungere.

E noi, ormai con gli occhiali, quelli con la parte inferiore delle lenti per leggere e quella superiore per vedere in lontananza.

Dando la colpa al sole, impallidito dai suoi innumerevoli anni di età, rifiutiamo il pensiero della nostra vecchiaia, evitando ogni specchio e volgendo lo sguardo alla nostra ormai passata vita, quando il sole ci faceva vedere tutto con chiarezza.

Per questo, ora che il nostro mare schiumeggia accarezzando la scogliera, guidato dal magnifico fascino della Luna e che i monti

rigogliosi, mostrano, le più svariate meraviglie sotto il Sole luminoso, facendo della vita un viale alberato ricco di fiori, frutti maturi, acerbi, dolci e aspri.

Non possiamo fermarci ad ammirare il paesaggio, il tempo scorre via come il vento e non ci può aspettare. E se anche potesse, perché dovrebbe farlo?

Non voglio rinunciare al sapore di alcun frutto mi capiti d'incontrare, ora che ho la forza di arrampicare.

Ognuno ha i limiti che si pone, prima che sopraggiunga l'inevitabile bastone e gli occhiali. Ma non c'è limite all'amicizia, quale cugina dell'amore, fianco a fianco o a chilometri di distanza, io per voi ci sarò ed è certa per me la vostra presenza.

Mai e poi mai... tradirei un amico che confida in me i suoi più oscuri segreti...

È come una coltellata data a una persona che poco prima hai aiutato ad alzarsi, hai sfamato, hai vestito, senza chiedere nulla, tranne, il permesso di aiutarlo.

Morire per un amico? Mai e poi mai!

Allor non mentire a te stesso...

Quale gesto più nobile può segnare il limite di un'amicizia, quale sentimento non conosce frontiere?

Combatti mille guerre con un tuo amico, veglia mentre lui dorme, dormi mentre lui veglia, accetta la sua vita e donagli la tua, dividi il poco pane che è rimasto, raziona l'acqua se ce n'è ancora...

E quando verranno tempi migliori, dove cibo e acqua non mancheranno, alla domanda: Morire per un amico?

Risponderai: "GIÀ FATTO"



AMORE

Dicesi Amore: Affezione verso persona o cosa; sentimento che attrae e unisce persone di sesso diverso.

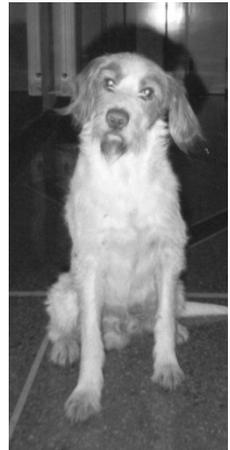
È incredibile come possa cambiare il significato della parola *"amore"* a distanza di tempo, pur essendo sempre un sentimento forte. Nel profondo l'amore è amore e basta a se stesso.

- L'amore è come un sogno di cui non ne sarai mai padrone.
- L'amore è lo sguardo di una donna che per la prima volta, dopo aver tanto sofferto, vede il figlio che ha concepito portarselo al petto.
- Per amore si gioisce, per amore si perisce; l'amore è il sentimento che permette il cambiamento in meglio o in peggio. Per amore si crede, per amore si rinuncia; per amore si muore, per amore si nasce. Non sarebbe amore se così non fosse.
- L'amore nobile, è di colui che desidera con tutta l'anima la felicità di chi ama, pur dovendola perdere.
- L'amore è come il mare: talvolta calmo, alle volte agitato. Comunque vada se non sai nuotare affoghi.
- Il tradimento di un amore, produce dolore, quando chi l'ha commesso, pentendosi confessa.
- Sentirsi dire "ti amo", non vuol dire essere amati. L'amore va oltre le parole, oltre i pensieri, oltre i fatti. L'amore va oltre...

- L'amore è il centro dell'universo, dove attorno girano tutte le cose. Amare l'amore è una virtù, che solo un Cavalier dell'antica scuola a voler possiede.
- Esprimere tutti i pensieri piacevoli e perversi, dire tutte le parole che dimostrino il tuo amore, dimostrare la grandezza del sentimento che provi, liberare tutti i tuoi desideri passionali. Questo è fare l'amore.
- Amare per essere amati, l'amore non conosce moneta, se vendi amore, l'amore paga con altro amore.

IL MIO CANE

La piacevole sensazione che si prova alla mattina, quando il rigirarsi nel letto, avvolti dalle nostre soffici coperte, coccolati dal morbido cuscino che ci sostiene il capo delicatamente quasi a sembrar sorretto dalla mano di una fata misteriosa, mentre fuori del nostro involucro artificiale percepiamo che la temperatura è più fresca e fastidiosa, quanto basta per assaporare ancora di più il tepore che ci avvolge. Ci giriamo e rigiriamo con soddisfazione, lasciandoci condizionare da quello stato di benessere che ogni mattina bussa alle porte della nostra mente istigandoci alla pigrizia. A un tratto il nostro primo cenno di velia: "ancora due minuti e mi alzo". Allora sembra che qualcuno capisca la nostra debolezza e intervenendo vigliaccamente ci fa ancora di più abbandonare al nostro desiderio inconscio di sonno. Ci rilassiamo, ci addormentiamo e quei minuti che scorrono all'infinito da due diventano quattro, poi sei, poi dieci. Proprio quando il mitico Morfeo sta per cantar vittoria, ecco lo scatto felino, aggressivo, impaurito dal ritardo non ancora realizzato. La sveglia sembra l'ultima cosa da guardare, ciò che importa è fare presto. La nostra curiosità velata da un senso di timore, ci induce a dare uno sguardo veloce all'orologio e ci



A favore dell'AIMIP |
Associazione Italiana Malattie Interstiziali o rare del Polmone



riassunto delle ultime dieci guerre sparse per il nostro pianeta; ebbene lui, il mio cane, ha continuato imperterrito a rosicchiare il suo osso come se non fosse successo nulla, nemmeno un commento, un abbaio. Un minimo di gratitudine visto che l'osso l'ho comprato io!

Il mio cane non risponde mai al telefono, neanche quando sono in bagno, ma quando, però inizia a squillare insistentemente, si precipita a capofitto verso di me ed incomincia ad abbaiare fino a quando, preso dallo sconforto, alzo la cornetta. Mi sorge una domanda allora: come fa a capire che quando suona il telefono bisogna rispondere, mentre quando suonano alla porta lui, si dirige subito dall'ingresso, come se in un certo qual modo ti volesse dire.". Ehi, c'è qualcuno qui!".

Il mio cane non si è mai preparato da mangiare da solo, l'ho sempre fatto io, ma di certo è un gran piacere vederlo mangiare; è così tanto affamato che quando ha finito la sua razione inizia a leccare la sua ciotola fino a quando sul fondo non vi rimane più nulla. Beh, almeno i piatti li lava, a modo suo, però li lava.

Porto spesso il mio cane nei boschi a correre, lui in quell'ambiente si diverte tantissimo, nei suoi occhi si vede la felicità e nei suoi movimenti, la soddisfazione in quello che fa.

Un giorno trovò il cancello aperto di una proprietà privata ed entrò, ignaro di ciò che lo stava aspettando. Dentro, nascosti nella loro cuccia, c'erano due pastori tedeschi i quali, appena volto lo sguardo verso il mio cane, gli si sono piombati addosso. Il mio fedele amico a quattro zampe, senza perdere un attimo di tempo, si è spalmato a terra con la pancia all'aria in men che non si dica . I due pastori lo annusarono per un po' di tempo fino a quando, abbaiando qualcosa di cui non ne capii il significato, lo accompagnarono all'uscita.

Anch'io una volta mi sono ritrovato per sbaglio in una proprietà privata non recintata e il contadino, senza neanche pensarci due volte, mi sparò con un fucile caricato con un pallettone a sale.

Il mio cane è un bastardino nato dall'incrocio di un setter e, uno spinone italiano, è di media statura, colore bianco con le orecchie



marroncine, il suo nome è Yanez, come il braccio destro di Sandokan.

Il mio cane, quando la sera torno a casa dal lavoro, mi riempie di feste e si vede proprio che è felice del mio ritorno.

Quando Yanez vuole qualcosa, si fa capire molto bene, prima mi dà la zampa, poi mi riempie di bacini o meglio, leccate, poi borbotta qualcosa come se si volesse sforzare di parlare e finisce per abbaiare fastidiosamente fino a quando si trova davanti ciò che vuole.

Il mio cane non guida l'automobile, preferisce stare nel bagagliaio e farsi portare in giro da me, forse perché lui lo trova più comodo e spazioso del sedile accanto a me.

Yanez non sa quanto è dura la vita per noi uomini, non ha l'intelligenza di capire perché noi facciamo determinate cose, il cane si limita a pensare alla sua sopravvivenza, spinto solamente dal suo istinto.

Il cane ha la fortuna di poter vivere secondo la sua natura.

GLI UCCELLINI

Un giorno, mentre due giovani bambini, non importa se maschietto o femminuccia, giocavano nel prato vicino a casa loro.

La giornata era limpida e soleggiata e i due bambini, stanchi di giocare, decisero di andare a trovare ristoro all'ombra di un robusto albero.

Mentre si godevano il tepore dell'arietta fresca, la loro quiete venne interrotta da un cinguettio insistente. I due bambini, guardandosi attorno videro saltellare qua e là due piccoli passerotti.

Si avvicinarono incuriositi e notarono che proprio accanto a loro giaceva il corpicino senza vita della mamma. Senza perdersi d'animo i due giovani presero con sé un pulcino per uno e decisero di allevarli a casa, coscienti dei rischi che potevano correre i due piccoli pulcini se fossero rimasti lì da soli.

Passavano i giorni e i pulcini crescevano sempre più forti, ben nutriti e con tutte le cure. Un bambino aveva abituato il pulcino a stare in casa libero, gli aveva fatto il nido sul lampadario ed il piccolo uccellino incominciava a cimentarsi nell'apprendere il volo. Stava davvero bene e non poteva desiderare niente di meglio.

L'altro bambino, timoroso che l'uccellino scappasse o si facesse male, teneva il piccolino chiuso all'interno di una grossa gabbia, dove il cibo e l'acqua non mancavano mai, ma il desiderio di poter volare libero non era possibile, limitandosi solamente a saltare da un bacchetto all'altro.

Passò altro tempo e i due uccellini diventarono grandi. Il bambino che lo teneva libero in casa, decise di lasciare le finestre aperte per potergli dare la possibilità di volare libero, se pur con la consapevolezza di un suo possibile non ritorno. Per il bambino tutto questo era normale poiché lui stesso pensava che se ciò fosse accaduto, sarebbe stata la sua volontà e natura. Il passerotto tornava sempre al suo nido sicuro sul lampadario, alle volte spariva per un paio di giorni, ma poi tornava a casa felice e contento.

L'altro bambino era sempre timoroso e nonostante fosse un po' invidioso del successo del suo amichetto, continuava a tenerlo in gabbia per la sua continua paura di perderlo e per le sue insicurezze. Era evidente l'insoddisfazione dell'uccellino, costretto a saltellare da un bacchetto all'altro poiché in gabbia non poteva fare altrimenti.

Un giorno il bambino insicuro si precipitò a casa del suo amico, entrando vide svolazzare l'uccellino per la casa con le finestre aperte. Il giovane era agitato e il suo amico, preoccupato, gli chiese subito cosa fosse successo. Aveva chiuso male la gabbietta e l'uccellino ne aveva approfittato per scappare, era riuscito ad arrivare in giardino, ma dopo tutto quel tempo nella gabbia non era riuscito a imparare a volare. Riusciva a malapena a svolazzare e per colpa della sua incapacità, non riuscì a salvarsi da un gatto randagio che gironzolava da quelle parti.



La nonna del bambino sentendo l'accaduto disse: " La natura ci da dei limiti e la stessa ci dona la possibilità di superarli o di subirli. Un giorno forse, quest'uccellino libero di andare e venire da casa, deciderà di andare via. Fino a quel giorno sarà libero di decidere. Te piccolo mio, per le tue insicurezze e paure, non hai dato scelta al tuo uccellino e appena ha potuto è volato via. Lo avresti fatto anche tu...".

PASSIONE

Dicesi passione:

Affetto, sentimento, inclinazione vivissima verso un oggetto determinato, che si manifesta sotto forma di attrazione, emozione violenta, le cui manifestazioni denunciano un difetto di autocontrollo; le motivazioni sono spesso in contrasto con la condotta abituale dell'individuo.

- *Meglio un bacio rubato che un bacio legittimo.*
- *La passione è come una piccola fiammella che all'improvviso prende aria, divampandosi in un incendio spaventoso per poi spegnersi poco dopo tempo da sola.*
- *La passione è il desiderio sfrenato di provare sensazioni incredibilmente coinvolgenti ed eccitanti a tal punto di consumarle tutte alla prima conquista.*
- *Tieni un uccellino in gabbia, dopo un anno lascialo volare libero. Farà un breve volo, ma spinto dalla passione, fino allo stremo batterà le ali.*
- *Amore e passione vanno d'accordo solo quando a comandare è l'amore.*
- *La strada più breve per raggiungere la follia è farsi coinvolgere dalle fiamme della passione.*

- *La passione è come un lancio con il paracadute; mille emozioni, maggiore il rischio, tutt'altro che soffice la caduta. Tutto in breve durata. Unica diversità, non esiste paracadute di emergenza.*
- *La passione può essere spinta dalla curiosità e la curiosità colpisce alle spalle.*
- *Chi mai ha avuto la possibilità di conoscere i sottili e raffinati modi di fare della passione, si sarà accorto che la falsa nobiltà di quelle gesta si rivela sempre un'affilata arma a doppio taglio.*
- *La passione senza amore è la violazione del cuore.*

IL PAESE LONTANO

Un giorno sentirai parlare di un paese lontano, popolato da gente ben pettinata e leccata, vestita in ugual modo, timbrati da marche prestigiose costosissime.

Un giorno ne sentirai parlare di quel paese lontano, dove le grandi bocche sono piene di belle parole, dolci e soavi come un'arpa a primavera, il sol suono incanta il sentir d'ognuno ma in cuor loro vi è un arido campo incolto ormai da tempo dimenticato.

Un giorno ne sentirai parlare di quel paese lontano, dove tutti girano con automobili costose, parlano al cellulare, dove non si fa più l'amore e il sesso serve per spezzare il dolce dal caffè.

Un giorno ne sentirai parlare di quel paese lontano, dove i figli sono un problema per i genitori e i genitori per i figli. Dove le guerre servono a ravvivare la pace e la pace a creare guerre e dove l'ordine si chiama caos.

Ne sentirai parlare, ti auguro, figlio mio; di quel paese lontano dove si sprecano promesse che nessuno più manterrà, dove chi combatte è un debole e chi si lascia trasportare dalle correnti, è degno di lode. Dove la collina viene vista il monte più alto.

Un giorno tutti ne sentirete parlare di quel paese lontano, dove una moneta vale più di mille vite.



Un giorno ne sentirete parlare, un giorno, perché ora ne facciamo parte.

ODIO:

Dicesi odio:

Sentimento di estrema avversione, d'inimicizia persistente verso qualcosa o qualcuno.

- *L'odio è l'amore visto al contrario.*
- *Gelosia, invidia, presunzione, ignoranza, sono i presupposti dell'odio.*
- *Pericoloso è colui che ti odia in silenzio, continuando a esserti amico.*
- *Se scopri chi ti odia, non odiarlo, ora sai da che fronte potrà arrivare il pericolo.*
- *Chi si vendica per odio, subirà le sue malefatte.*
- *Chi più tanto ama, tanto sarà il suo odio se ferito.*
- *Se dai tempo al nemico di organizzarsi, lo troverai davanti senza avere il tempo di crearti una difesa.*
- *Si uccide per amore, figuriamoci per odio.*
- *Tra odio e amore vi passa solo una ferita.*
- *Vero il detto: " chi odia ama", ma a modo suo.*
- *La vera forza non risiede in colui che odia, ma ben si in colui che perdona la persona che potrebbe facilmente odiare.*

IL VENDITORE AMBULANTE

Il sole tutte le mattine dal buongiorno alla città che in pochi minuti comincia il tran tran quotidiano. L'aria giovane e fresca accarezza i nostri volti ancora intorpiditi dal calore del letto. Ci laviamo, ci vestiamo secondo il nostro umore, prepariamo le cose che ci servono per affrontare la giornata e iniziamo la nostra solita avventura in questa foresta di cemento chiamata città.

Ognuno praticherà il proprio mestiere in base ai suoi studi, alle sue ambizioni, alle proprie necessità, difficilmente rinuncerà al sapore coinvolgente e rinvigorente della classica e ricca colazione al bar.

Io sono Stefano, non ho mai avuto molta voglia di studiare e ho iniziato a lavorare all'età di 14 anni in un prestigioso bar, dove qui ho appreso molto bene il mestiere facendolo mio e mettendolo in pratica nel bar vicino a casa mia, dove attualmente vi lavoro.





Il barista è un mestiere che mi piace moltissimo perché s'incontrano persone di ogni tipo, da quelle più strane a quelle più originali, per passare poi a quelle pazze e infine persone normalissime. Con loro si condividono le abitudini, i sentimenti, le emozioni; molte volte una frase di consolazione o una parola detta da uno sconosciuto, un barista per esempio, oppure il parrucchiere o il macellaio, ti può far passare ogni malumore e cambiare così la giornata in positivo. Per me stare dietro al bancone del bar mi riempie di soddisfazione.

I clienti vengono al bar per fare colazione, bersi un aperitivo, passare un quarto d'ora in serenità e armonia, scambiando due chiacchiere, ridendo e scherzando.

Il successo del barista sta nel creare l'ambiente adatto per soddisfare questi piccoli desideri che dimorano quotidianamente nella mente di tutti noi.

In pratica: " dona felicità e riceverai felicità...".

Il bar dove lavoravo era molto piccolo ed era gestito da me e dal mio principale di nome Nicola, una persona deliziosa, nativo della Puglia, tra noi un'intesa favolosa con uno splendido rapporto d'amicizia basato su solide fondamenta di rispetto e lealtà.

Più di una volta è capitato che Nicola si assentasse dal bar per svolgere mansioni burocratiche, allora rimanevo io soltanto a gestire l'intero locale, e la cosa mi rendeva davvero felice. Il senso di responsabilità rimosso dalla fiducia donata da Nicola, faceva scattare in me qualcosa di strano che mi rendeva all'altezza di ogni situazione. Avevo diciotto anni ma stavo crescendo rapidamente.

Quella mattina d'autunno pioveva; la classica giornata che ti fa sentire addosso il peso di tutto il mondo. Ti senti osservato dall'orologio appeso al muro, ogni secondo lo guardi sperando che i minuti passino in fretta, ma la lancetta sembra imbalsamata sempre sullo stesso punto e il tempo non passa mai.

Arrivano finalmente le dieci, traguardo inaspettato, ed entra un cliente che a prima vista mi sembrò un po' strano, comunque si sa, mai giudicare dalla prima impressione.

Tutto bagnato, di media statura, calzava dei sandali da frate, indossava pantaloni di velluto color marrone scuro e aveva un giubbotto di jeans col pelo sul colletto. I suoi lunghi capelli bagnati dalla pioggia gli arrivavano alle spalle e gocciolanti, la sua barbona da zio Thom e quei suoi occhi dallo sguardo profondo, misterioso, che si perdeva nell'oscurità dei tempi ma sofferente come un uomo in punto di morte, rimasero impressi nella mia mente.

Entrò nel bar debuttando con una frase del tipo: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati" e subito dopo si fece una risata e mi disse: " si può avere un bicchiere di buon vino per piacere?".

Subito pensai che fosse un monaco, un frate, poi vidi che con sé portava qualcosa; tra le mani stringeva due sacchetti di nylon con dentro molta roba.

Mentre gli versavo il vino, mi guardò fisso negli occhi, poi distolse lo sguardo e lo portò alle mie mani, per poi subito dopo riportarlo ai miei occhi. Fui imbarazzato in quel momento, ma feci finta di niente. "Come ti chiami ragazzo" mi chiese con tono vivo e socievole. "Stefano" Risposi. "quanti anni hai Stefano? Sei giovane per stare tutto solo in un bar, le tue mani mi dicono che non hai più di diciotto anni. "infatti, ne ho diciotto" risposi.

"Stefano" mi disse, "ascoltami un attimo, io vendo prodotti per il corpo, sciampo rivitalizzante per capelli grassi, delicati, anti forfora con vitamina A, B, C, doccia sciampo, sapone per le mani, bagno schiuma al sandalo e ginseng. Tu pratichi dello sport? Allora io ti consiglio sciampo doccia Action doppia formula, adatto a chi pratica sport, ridona freschezza e vitalità fino nel profondo dell'essere e a tutto il corpo, potenzia i muscoli fino al trecento per cento senza nessun effetto collaterale. Con la sua doppia formula, sciampo doccia, fa brillare i capelli prevenendo la calvizie e in oltre, se usato regolarmente e quotidianamente, combatte e vince l'invecchiamento delle cellule fino a raggiungere l'immortalità. Ti direbbe un esperto di compravendita, cercando con ogni sottile e meschina arma psicologica, di farti comprare questo prodotto invendibile, invece io ti dico che se ti serve uno sciampo, oppure un bagnoschiuma o se



vuoi regalarlo a tua mamma, compralo da me invece che al supermercato, così magari questa sera mangio anche io". A quel punto ci facemmo una risata assieme ed io gli dissi: " Ascolta, perdonami ma queste cose non mi servono, ma il bicchiere di vino bianco te lo offro volentieri".

Il silenzio piombò tra noi. Il ticchettio dell'orologio malefico appeso al muro sembrava un martello pneumatico a rallentatore. Quell'uomo aveva ripreso a fissarmi con il suo strano sguardo. Tutto a un tratto mi disse: " Nonostante la tua giovane età, dimostri maturità, intelligenza, razionalità, ma il grosso volume delle vene che percorrono le tue mani verso il mondo esterno, dice che sei ricco nel cuore e nell'anima, per questo che ora ti racconterò una storia, ma ascoltalà bene perché è importante e non la ripeterò due volte.

"In una foresta sperduta nelle campagne dell'estremo oriente, dove la ricchezza materiale viene dissipata dalla semplicità della povertà, vi era una baracca costruita da legname e bambù con intorno un misero steccato che delimitava il pessimo giardino popolato da alcune galline, una capra e due o tre maialini che rotolavano di qua e di là imbrattando il tutto.

Un posto totalmente isolato, ai confini del nulla ma a qualcuno piaceva. Era un ragazzo giovane, scappato di casa perché alla ricerca della ricchezza più pura, quella ricchezza che una volta conquistata nessuno ti può rubare ne rovinare; la ricchezza spirituale, che solo in quei luoghi spersi e solitari si può conquistare. E così, non essendo d'accordo, i genitori della strada che voleva prendere il figlio, decise di scappar via per vivere in quel luogo.

Comunque quel rifugio, non doveva essere la sua dimora era solo una tappa dove poteva esercitarsi nelle innumerevoli arti che segnano la via della saggezza per poi dirigersi a sud dove era noto il più savio dei maestri d'oriente e lui voleva diventarne il discepolo.

Il tempo era passato e lui, il ragazzo, si sentiva pronto per intraprendere il viaggio verso sud; bruciò il suo passato e con sé si

portò un abito pulito e il mangiare per due notti con solo questo si mise in cammino.

La traversata durò giorni, settimane, mesi; scalò montagne, discese pendii e nonostante ciò in quel percorso inesplicabile, non durò molta fatica, perché ormai era abile nel digiunare e nel meditare. Fu così che dopo cento notti arrivò dove la sua mente e il suo cuore avevano desiderato.

Proprio davanti a se vi era un portone di legno massiccio e tutt'intorno il paradisiaco paesaggio di un'immensa vallata dove si dominava il mondo e il silenzio era padrone.

Timido e titubante busso al suo destino e attese risposta...

Dopo due ore nessuno aveva ancora aperto, così decise di bussare nuovamente...

All'imbrunire, il portone, scricchiolando rumorosamente si aprì, un ragazzo giovane con il capo rasato si fece avanti e disse: " Sei tu che hai bussato?" Cosa ti porta a bussare alla nostra porta?". Il ragazzo capì subito che si doveva trattare di un discepolo del maestro e senza timore rispose: " Vengo dal lontano nord, ho camminato e digiunato per 100 notti solo per chiedere udienza al grande maestro col desiderio di diventare suo discepolo".

"Attendi qui, andrò a riferirglielo". Se avrai pazienza ti riceverà" rispose il discepolo, dopo di che chiuse il portone".

Il ragazzo di pazienza ne aveva da vendere, dopo 100 notti, un paio di giorni in più non sarebbero stati così pesanti.

Soddisfatto di essere giunto fino a lì, si accovacciò sotto un albero e si addormentò.

Si svegliò la mattina dopo dalla fitta pioggia che lo aveva infradiciato e imperterrita non sembrava voler smettere.

L'acqua scese dal cielo per sei notti e il portone ancora non si aprì. Il ragazzo sapeva bene che poteva essere una prova del maestro, per questo non osava pensare ad avvicinarsi al portone per bussare, anche perché se non avesse voluto riceverlo, avrebbe mandato sicuramente qualcuno a comunicarglielo, così continuò l'attesa.



Dopo altre due notti, il pomeriggio seguente, il portone si aprì e un giovane si affacciò dicendo: " il maestro ti riceve".

Il ragazzo si precipitò dentro e varcato il portone non poté fare a meno di notare il maestoso giardino e le sue bellezze naturali, curate e ordinate dai suoi discepoli che instancabili lavoravano per il benessere di tutta la comunità. Il sentiero in ghiaino bianco conduceva a una corte dove vi erano disposte affiancate l'una all'altra, una decina di porte, ognuna illuminata da un lume a petrolio.

Il ragazzo fu accompagnato fin a una di queste porte e fatto accomodare dentro.

Era un'ampia stanza, il pavimento, un unico tappeto tutto lavorato al centro, un tavolino con sopra due tazze e una teiera fumante e un bastoncino acceso che riempiva l'atmosfera d'incenso aromatizzato al gelsomino. La luce soffusa nascondeva il colore delle pareti, il ragazzo non sapeva cosa fare, l'odore del the era invitante e lui aveva perso i conti dei giorni di digiuno era quasi all'estremo delle forze.

Pochi minuti dopo entrò un uomo di media statura, capelli bianchi lunghi fino alla schiena, barba folta, occhi verdi infossati, indossava una tunica bluastra lunga fino ai piedi che calzavano dei sandali artigianali in cuoio.

Girò attorno al ragazzo senza dire una parola, lo guardò e lo squadro; con occhi diffidenti gli disse: " Vieni da nord?", rispose:

"Si". Continuò il maestro: " accomodati, serviti del the, se vorrai essere mio discepolo, devi sapere che per molto tempo non potrai bere, quindi bevilo pure tutto, Hai fatto un viaggio lungo, avrai dovuto camminare e digiunare per parecchi giorni, bevi, bevi". Il ragazzo prese la teiera versò un po' di the in una tazza e un po' nell'altra, posò la teiera e porse una tazza di te al maestro dicendo: " Desidererei gustare il mio ultimo the con voi maestro". Egli dopo aver preso la tazza, si accomodò di fronte al ragazzo, posò il the sul tavolino e disse: " Veramente desideri conoscere, provare, imparare la dottrina della sapienza interiore, della conoscenza spirituale della

consapevolezza della nostra esistenza e che senza ogni cosa noi non saremmo?"

"si maestro" rispose il giovane.

Il Maestro allora, alzandosi in piedi continuò: " bene, prendi questi due secchi, scendi per il sentiero a destra, arriverai a un villaggio, dove vi troverai un pozzo, riempi i due secchi d'acqua se riuscirai a superare questa prova sarai ammesso come discepolo".

Il giovane rimase un po' stupito della prova richiesta, non la vedeva così impegnativa. Così prese i due secchi e si diresse verso il paese.

Il paesino era piccolo e formato da solide capanne in legno sparse qua e là, tutte costruite attorno ad un piazzale dove vi era un pozzo. Arrivato nel luogo che l'era stato detto dal maestro, vide che una giovane donna era in difficoltà, non riusciva a tirare su il suo secchio d'acqua dal pozzo, così corse in suo aiuto.

La giovane donna, per contraccambiare il favore, vedendolo affaticato lo invitò a ristorarsi a casa sua.

La donna abitava da sola, il marito morto da anni nelle battaglie passate, l'aveva resa sensibile alle attenzioni degli uomini e dopo un pranzo ricco di sapori e vino, i sensi disinibiti dei giovani sfociarono nel calore travolgente della passione. L'emozione di una donna nell'essere posseduta dopo tempo da un uomo che non conosceva i piaceri travolgenti della carne, finirono per innamorarsi.

Gli anni passarono, il ricordo dei due secchi d'acqua era ormai lontano, il ragazzo era diventato un uomo, padre di una figlia di due anni e di un figlio di quattro.

L'amore dimorava tra le mura domestiche, lei aveva ripreso la sua luce e accudiva figli e casa con la passione del primo amore. Lui lavorava e si prodigava per non far mancare nulla alla sua famiglia. Avevano trovato quella felicità così tanto desiderata da tutti.

Un giorno che non è mai stato precisato, mentre tutto scorre con regolarità e serenità, qualcosa di oscuro sta per rovinare tutto; la popolazione cominciava ad ammalarsi e arrivarono i primi decessi, "la peste".



Gli abitanti del villaggio cominciarono a fare i bagagli per dirigersi verso luoghi non contaminati, ma loro non volevano lasciare la loro casa, non volevano andare via così si ammalarono i bambini, cercarono di curarli nel miglior modo possibile ma la loro gracile età li fece perire. Non passarono giorni che la donna cominciò ad avere i sintomi della peste, lui lasciò il lavoro e si dedicò anima e corpo per curare il suo amore, non poteva permettersi di perdere la sua unica ragione di vita. La guardava lì sdraiata sul letto, gli cambiava spesso il panno umido dalla fronte, per tenerle la temperatura bassa, lei tossiva e a ogni colpo di tosse il sangue fuoriusciva dalla bocca, lui la stringeva forte per dargli forza, quando non vi fu più nulla da fare. Il suo amore era svanito con il suo ultimo respiro stanco dall'atroce malattia e mentre il gemito di morte lasciava la vita, lui chiuse gli occhi, esplose con un grido di atroce dolore NOOOOOO!!! Quando riaprì gli occhi, con stupore, si ritrovò d'innanzi al grande maestro che con voce calma e profonda gli domandò: "Li hai portati i due secchi d'acqua?"

INVERNO



INVERNO

Si libera il fumo dai camini,
A scaldare le gelide mura,

Lo scoppiettare di un fuoco che brucia,
Intorno la soffice neve,

Soffia il vento,
È l'inverno impetuoso,

Mostrandoci il colore,
Tinto di bianco.

IL MUSEO DELLE CERE

Sul palco.
Aperto il sipario,
Di pizzo bianco vestita,
Mentre danza sulle punte

Un pallido volto,
Verso il vuoto rivolto,
Il suo gelido sguardo
Così donna nel museo delle cere,
Così donna nel museo della vita.

LUNA

Appare,
Con una lacrima di timidezza,
Pallido volto di donna,
Nascosto per tre parti
Da oscuro velo,
Ma giorno dopo giorno,
Incoraggiata dal sole,
Esce allo scoperto,
Nel suo pieno splendore,
A illuminare la notte

CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE

*La ragione non parteggia mai per un versante,
Dove non c'è accordo regna il caos.
Il caos sovrana come un esplosione,
Deflagra travolgendo il giusto e l'ingiusto,
In ugual misura.
Il buon senso è l'antidoto,*



*Chi non lo ha,
Lo subisce.
L'antica scuola,
Fa sì che il condottiero non s'induca,
A fare prigionieri.
Vita o morte, bene o male, positivo o negativo,
Palese la risposta
se lavata dall'orgoglio e dall'ingordigia di menti ignoranti.
E come disse un tale "vediamo come va a finire".*

AUGURIO

*Dominato dal più alto significato dell'amicizia,
Dal cuore nasce il più sincero augurio.
Benché io getti la spugna
di fronte all'ignoranza di tale grandezza
Come l'ombra che segue vicina per poi sparire all'assenza del sole,
Spero che questo augurio sia speciale,
E conduca la ragione a far conoscere al cuore le virtù che ahimè non
son dimore.
L'umiltà che ci rende saggi agli occhi dei giganti
l'altruismo, che arricchisce il cuore donando felicità.
La sincerità, scudo protettore di ogni discordia
Il rispetto per riceverne il diritto
La bontà, dove non vi è un animo buono vive un arido cuore.
Il getto della spugna precede l'ultimo suono,
Ognuno desidera un amico,
Nessuno intende dedicarsi a questo.
Lascio il teatro intatto,
Privo di suoni e forme
Nell'ormai mediocre essere,
Attendo l'inevitabile declino,*

*Volgo lo sguardo altrove
dedicandomi a chi alla mia amicizia ci si dedica con amore.*

CHI SEMINA RACOGLE

*Somma ciò che hai seminato,
Fai i conti con il raccolto,
Limpido apparirà,
Ciò che hai guadagnato.*

BUONI E' DIFFICILE

*La persona buona
Sceglie una strada insidiosa ricca di ostacoli, l'unica sua arma è
racchiusa nell'amore.
Il suo primo nemico è l'egoismo: come un parassita acceca e spinge
la ragione a desiderare solo il proprio bene, allontanandolo
dall'amore.*

*Il secondo è l'orgoglio: se s'insedia nell'amore, è l'inizio della
caduta.*

*Il terzo è la cattiveria: essa fa provare gusto nel veder soffrire o
indifferenza nel procurar sofferenza.*

*Il quarto è l'opportunismo: illude e mente per un suo profitto; nulla
vede se non il suo obiettivo.*

*Il quinto è l'odio: come una lama tagliente uccide l'amore
spellendolo nel più profondo dell'anima.*

Il sesto sono le regole dell'uomo: pretendono che l'amore conceda



l'esclusiva, quando invece l'amore è libero, non ferisce nessuno ed è la vera forza della vita.

Il buono percorrerà la sua strada, passo dopo passo incontrerà più volte i suoi nemici, singolarmente o alleati assieme. Il buono farà affidamento sull'amore, che sopra a ogni cosa li cancellerà, perché l'amore puro non conosce rivali, nulla può sconfiggerlo. L'amare vince sopra a ogni cosa, se libero dall'influenza della mente.

L'amore non concede esclusive, perché lui nasce dal cuore, il suo desiderio è grande e può amare l'universo.

DARE AVERE

*La scalata della montagna
Pretende sudore
Raggiungere la vetta
dona un panorama di splendore.*

*Un vertiginoso tuffo in mare
Vuole ansia, paura, agitazione
Riemergere dopo il salto
Riempie di forza per l'azione.*

*Il bivio su una decisione
Richiede accurata saggezza
L'incerto non sempre premio
povertà o ricchezza.*

*il bene che non far star bene
Allontana il sentimento
Chi riceve senza dare
Lo fa scappare in un momento.*

*Per coltivare un fiore
Si deve, con cura annaffiare
Ci premierà
Il suo sbocciare.*

LA NATURA DELL'ESSERE

*Il vento soffia in una direzione
Incontrando più di un'emozione
La natura ci insegna
Che un cuore mai s'impegna*

ULTIMO PENSIERO DELLA GIORNATA

*Mi viene da pensare che di fronte al dubbio, sia palese,
Non vi sia ombra di dubbio.
Non è così. Il dubbio esige conferme concrete.
Basta toccare i tasti giusti e le note risuonano spontanee e la
melodia avvolge di musica le conferme a chi l'ascolta. Non ho mai
Visto una volpe intrappolare una tagliola!*

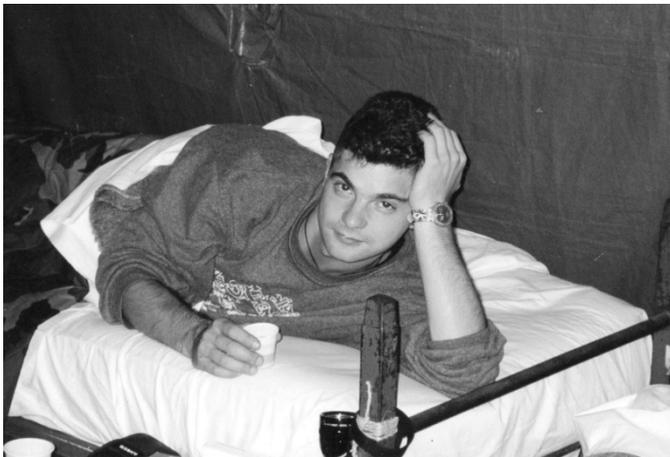
SODDISFAZIONI

*E poi incroci lo sguardo,
Di chi non riesce a nascondere rancori e torti passati,*

*Dove l'evidenza decide il peso della ragione.
Provi quella spensierata consapevolezza,
Dell'immensa sopra ogni cosa,
Come ammirare un piccolo paesaggio
Giù nella valle
Da un'irta vetta,
Immerso nella pace celeste,
Contornato di nuvole.
Che meravigliosa sensazione,
L'espressione di un sorriso*

IL PALCOSCENICO

*La vita è come un palcoscenico,
Potrai decidere se essere spettatore o protagonista.
Da spettatore, vedrai passare la tua vita davanti senza di te!*



GUERRA

Incredibile spiegare come possa esistere nella nostra concezione mentale e spirituale tanta crudeltà e disumanità. Chiunque si domandi un giudizio sulla guerra penserà "orribile". Eppure al giorno d'oggi, dove l'intelligenza ha superato le frontiere dell'impossibile, esistono ancora luoghi in questo pianeta dove le persone pregano Dio per arrivare al giorno dopo. Vittime di guerre motivate solo dalla spietatezza assetata di denaro di chi le crea. Approfittandosi dell'ignoranza questi svolge loschi traffici di armi e stragi di innocenti.



Non esiste prezzo che giustifichi la guerra.

GUERRA:

Dicesi guerra:

Sentimento di estrema avversione, di inimicizia persistente verso qualcosa o qualcuno.

- *La guerra è il riflesso dell'uomo di fronte allo specchio.*
- *La guerra è il motivo principale che ci differenzia dagli animali.*

- *La guerra è l'espressione più genuina dell'uomo.*
- *Non esiste un periodo storico dove sul nostro pianeta non vi sia stata una guerra in atto.*
- *Le guerre troppo lunghe non proclamano vincitori.*
- *Più nemici conosci, più hai la possibilità di salvarti.*
- *La natura umana ci insegna che un nemico vivo è più pericoloso di uno morto, ma meno di uno ferito.*
- *Prendete un fucile, entrate in un ospedale pediatrico, sparate contro trenta incubatrici con dentro bambini in fasce... potrebbe sembrare impensabile, incredibile, è successo in una guerra nel 1995.*
- *Consigliabile fare l'amore e non fare la guerra, ma oggi giorno è pericoloso anche quello.*
- *Quando guardi negli occhi un uomo nel momento che muore, pensi di esserti salvato la vita. Quando penserai a quell'uomo che è morto, ti domanderai se era necessario levargli la vita per salvarti.*
- *Quando sei nel mirino del nemico e il suo proiettile ti manca la vita, ti fa riflettere su ciò che stai facendo. La morte ti concede un'altra preziosa opportunità.*





Cimitero di Sarajevo 1994

IL VECCHIO E IL CACCIATORE

È ottobre ormai inoltrato. Fa freddo e nei boschi umidi e spogli si cominciano a sentire i primi colpi d'arma da fuoco.

I cani, tutti agitati, girano abbaiando tra gli alberi, l'odore della polvere da sparo li eccita, un'altra stagione di caccia è iniziata e loro lo sanno.

Gli animali abitanti della natura capiscono che per loro la pace è finita.

C'è una squadra che tutti gli anni si riunisce per praticare lo sport della caccia in compagnia. Ogni fine battuta fanno sosta a un rifugio per mangiare in allegria la selvaggina conquistata e per raccontarsi fantastiche storie.

Quel giorno era speciale perché tra loro c'era una nuova promessa, un giovane ventenne. Era il suo primo giorno di caccia, una buona mira, ma non era riuscito a cogliere nessuna preda, per questo era demoralizzato e silenzioso e partecipava passivamente alle feste gioiose che i suoi compagni organizzavano.

Mentre stavano mangiando, un anziano della squadra si alzò in piedi per fare un brindisi: "Oggi è un giorno speciale per la nostra squadra, abbiamo acquistato un nuovo e giovane cacciatore. Un brindisi al nuovo arrivato". Tutti si alzarono in piedi a gridare "Urrà, Urrà!".

A quel punto il giovane si alzò in piedi e con tono irritato disse: " io non sono un cacciatore, ero lì, davanti a un meraviglioso montone e non ho avuto il coraggio di sparare. Non sono un cacciatore, non ho preso neanche una lepre".

Subito un suo amico rispose: " non scoraggiarti. Ci sono persone che vanno a caccia da quarant'anni e non hanno mai preso neanche un piccione e tu ti lamenti per il primo giorno?". Una risata generale invase la tavola facendo diventare l'argomento parte del passato. Per il ragazzo non era così semplice come la facevano sembrare i suoi compagni. In lacrime si alzò da tavola e si allontanò, andandosi a sedere su un tronco isolato.

Un uomo, vedendo la scena, lo seguì commosso e giunti a destinazione gli disse: " Ragazzo, perché piangi?" col magone alla gola il giovane rispose: "Non puoi capire, tu e gli altri siete dei cacciatori".

"Ascolta" ribatté l'uomo: " quel signore che ti ha detto che c'è gente che caccia da quarantenni e non ha mai preso neanche un piccione, si riferiva a me, comunque hai ragione non posso capire".

Voltatosi l'uomo si accinse ad allontanarsi, quando venne fermato dalla voce incredula del ragazzo: " Davvero in quarant'anni non hai preso neanche un piccione? Allora cosa vai a caccia a fare?" L'uomo si voltò irritato e subito ribatte: " io sono venuto qua fuori per tirarti su il morale, ma vedo che non ne hai più bisogno, aveva ragione mio padre".

Il ragazzo incuriosito: " a che proposito?".

Allora L'uomo rispose: " mio padre era un grande cacciatore, ma odiava l'uomo cacciatore, perché sosteneva che l'animale più feroce di questo pianeta, non uccide se non per difendersi o per cibarsi, noi esseri umani, uccidiamo anche solo per il piacere di farlo".

"Probabilmente suo padre non era un cacciatore" ribatte il ragazzo.

"Mio padre non era un cacciatore? Vivevamo della selvaggina che portava a casa, ma non ha mai abusato, non ha mai ucciso un animale che non fosse servito per la nostra sopravvivenza. Mio padre m'insegnò l'importanza che hanno gli animali per la natura e



come sono indifesi nei nostri confronti, perché non esiste animale che non tema l'uomo ma nello stesso tempo lo rispetta e io rispetto loro. Dimmi una cosa ragazzo, tu hai un cane?"

Il ragazzo rispose: " si ho uno spinone bianco di media statura, il suo nome è Janez, perché?"

L'uomo: "Ti butteresti nel fuoco per lui? Daresti la tua vita per il tuo cane? Beh, lui si! Il tuo cane per te si farebbe uccidere. Pensaci ragazzo, forse vale più il tuo cane, forse vale più un animale che te". L'uomo vide negli occhi del ragazzo amore per la vita così ne approfittò per raccontargli qualcosa: "Un giorno mio padre mi raccontò questa poesia:

*Il bosco,
Dove gli alberi cercano di imprigionare il silenzio,
Cade una castagna,
Rotola, rotola, fino a fermarsi ai piedi del cacciatore,
Seduto ad aspettare,
Il passaggio della sua preda.
Si libera il silenzio,
Col passo smarrito,
Un giovane cerbiatto,
Imbracciato il fucile,
Colpo in canna,
Ed è già sotto tiro.
Il cerbiatto si volta,
Due occhioni neri di paralizzata paura,
Sa già, non ha scampo
contro l'uomo dal fucile spianato pronto a sparare
Infatti lo sparò,
in aria per farlo scappare.*

Il ragazzo rimase immobile, colpito dalla storia fantastica del cacciatore. Lo sguardo perso nel vuoto avvolgeva il suo viso come se avesse capito tutto, così fece per ringraziare l'uomo, ma non era

più li. Allora lo gridò a squarcia gola per fargli capire che ora era tutto chiaro. Aveva finalmente capito.

PRIMAVERA



PRIMAVERA

*Un cielo azzurro come il mare,
Un sole caldo come il cuore,
Sboccia un tappeto di margherite,
In un prato verde e profumato.*

*Gli uccellini cinguettando,
Da un ramo all'altro van volando,
Le api con il miele,
Fra i fiori fanno il loro dovere,
Gli altri insetti della natura,
Svolazzano per la radura,*

Quando più tardi viene la sera,
È già arrivata la primavera.

AMARE

Saper amare è una dote rara
Non ha prezzo è molto cara

Sa donare e nulla chiede
Chi riceve, senza dubbio si concede

E' presente in ogni istante
Ti considera importante

Non ferisce il tuo cuore
Lo riempie del suo amore

Non ti lascia mai da solo
Per la nave è un sicuro molo

*Ti accompagna nella vita
Fino a quando non è finita*

*Se il dolo ti sorprende
Ti accarezza e se lo prende*

*Basta un giorno per amare
In un istante si può apprezzare*

*Bada bene a ciò che fai
Un giorno, ragione mi darai*

*Una persona se è speciale
Non la devi far scappare*

IL TESORO DELLA VITA

*Parlate con coloro che non esistono più,
Con chi poteva e ha rinunciato,
con chi non poteva e ha dovuto rinunciare,
Con chi ha rinunciato e se ne pentito.*



*Parlate con chi vede il mondo da una lapide
Chiedete, cosa, è davvero importante.
Domandate a chi non vive più
Se sbagliare è umano e perseverare diabolico
Oppure è semplicemente vivere la vita.
Chiedete a chi è ora spirito
Se la vita deve essere vissuta fino all'ultimo attimo.
Chiedete a tutti loro come sia giusto vivere,
Risponderanno, vivi come ti detta il cuore.*

IN UN MONDO DI PLASTICA

In un mondo di plastica,
Tinto di sangue,
Ricoperto di carta,

In un mondo colorato,
Dove il nero sovrasta il grigio,
Il grigio soffoca il bianco

In un mondo di plastica,
Per il novanta per cento,
Biodegradabile.

URLO

*Quante spade da insanguinar,
Quanti scudi da trapassar,
In questo fato avverso,
dalle battaglie sommerso,
come un cane nel deserto,
Spera un'alba né cielo aperto.*

STRADA SILENZIOSA

*Come tante,
Una giornata di sole,
In un cielo sereno,
Che mi segna il cammino,
Dove i passi,
Rimbombano nella valle,
Davanti l'orizzonte,
Dietro,
Il mio cammino.*

PAURA

*La paura,
Contrario il coraggio,
Forza della vita,
Tremolio delle foglie,
calore del sole,
Audacia di guerriero,
Eroica vittoria,
Contrario la paura,
Il coraggio.*

CANTO

*Canto, in questo pomeriggio di sole,
Pregando la pioggia,
Che pulisca sto tempo,
Imbrattato nel fango.*

*Gridando con inutile odio,
Imploro,
La vigliacca giustizia,*



Di liberare il mondo,
Dalle catene insidiose,
Del maligno tenebro.

Come una grande scalata,
Di una vita infelice,
Che mi da ancora gioia,
L'ardua volontà,
Di dimostrare al mio Dio,
La mia fedeltà,
Pregandolo di salvare,
L'umanità.

LACRIMA DI SENSIBILITA'

*La poesia,
È la voce del cuore,
Il cuore,
Fa poesia con amore.*

VENT'ANNI E' GIOVINEZZA

*Vent'anni è giovinezza,
Col pensiero migratore,
In campeggio di nomadi.
Sembra un grillo nella notte,
Che interrompe il suo silenzio.
Vent'anni è giovinezza,
Imputata del tempo,
di un rasoio affilato, a ogni sbaglio il suo taglio.
Vent'anni è giovinezza,
Troppi per domandare
Pochi per rispondere.*

LA SIGNORA

*È pallida,
Sempre pronta a intervenire,
Veste un manto di notte,
Ma senza stelle.*

*Tra le mani stringe la falce dorata,
Per un istante,
Il film dei ricordi,
Una vita passata a scappare,
Da una realtà che non si può evitare.*

AZZURRE SPERANZE

*La montagna,
Un po' più in là,
Il precipizio.*

*In lontananza,
La regina dei cieli,*

*Con armoniosi movimenti,
Velia,
Sui piccoli eredi,*

*Volando sotto un pallido sole
Di azzurre speranze,
In desolata natura,
Priva di suoni e rumori,
Ormai complice della civiltà.*



PACE

PACE:

Dicesi Pace: Ordinata convivenza tra Stati che compongono la società internazionale.

- Volere la pace sarebbe il progresso della nostra specie.
- Pace e guerra, due parole un significato: "Lucro".
- Sarebbe così piacevole se dominasse la pace, la cooperazione tra tutti gli stati, tra tutte le regioni, tra i popoli, tra tutte le famiglie. Noi siamo esseri umani, gli esseri viventi più intelligenti della terra.
- Costruisci una cosa sulle parole e il giorno dopo saranno solo chiacchiere, bagnate se piove.
- Che pace c'è su questo monte. Il silenzio di tutta la natura che lo circonda sembra incuriosita e paziente di vedere ciò che sono venuto a fare fin qua su. Mentre in lontananza vedo la città, m'immagino il rumore del traffico stradale, gente che corre, folli che si scontrano. Io dall'alto di questo monte ho la natura intorno a me e ora capisco il suo silenzio, la sua curiosità, ma soprattutto la sua paura nel vedere un uomo così da vicino.
- È più facile uccidere un nemico che farselo amico.



- La pace è armonia, equilibrio, serenità, gioia, dolcezza, simpatia, la pace è proprio un bel sogno.
- L'utopia è la pace nel mondo.
- Scambiatevi un segno di pace, come pecore sconosciute ci stringiamo la mano senza neanche guardarci negli occhi.
- Non si nega mai il perdono a colui che nel cuore ha il dolore sincero degli sbagli fatti e si mette in gioco per rimediare meritando la pace.

ESTATE

ESTATE

*Azzurro il cielo,
Fresca l'aria,
all'ombra di un castagno.*

*L'afa intorno,
Del sol rovente,
Irradiato nel blu,*

*A prolungare i giorni,
Dipinti d'estate.*

MIGLIOR VITA

*Goccia dopo goccia,
Cade come un fulmine,*

*Nella vasca della vita,
L'aspro color della fine,*

*Rammentandoci la verità,
Ormai sparsa nel passato,
Presente nel nostro futuro.*



RIFLESSIONE

*Quando le onde del mare schiumeggiano,
Guardo l'orizzonte,
L'immensità del cielo.*

*Quanto è piccolo l'uomo,
Ipocrita presuntuoso,
Padroneggia la terra,
al posto di Dio.
Timoroso della morte,
Non riesce a convivere con la vita.*

LA LANTERNA

*Magico e incantato,
Un cielo unito al mare,
Il brillio cupo,
Delle navi in lontananza,*

*Il silenzio notturno della città,
Incoronata da infinite lucciole,*

*Coccolata dal dondolio delle onde,
Sospesa tra le acque,
La lanterna,
A segnarci la via.*

LA FINESTRA

*Affacciati alla finestra,
Rumori di clacson,
Gente che grida,
Un mare di smog.*

*Affacciati alla finestra,
Un uomo con la paletta
Rincorre il suo cane,
Attento a non calpestare le aiuole,*

*Affacciati alla finestra,
Alberi di cemento,
Prati di moquette,
Il verde di vernice,*

Affacciati alla finestra.

L'UCCELLINO

*Il vento soffia impetuoso,
C'è aria di burrasca,
L'uccellino,
Sullo scoglio, immobile,
Vorrebbe asciugare le acque,
Plagiare la pioggia,
Ma dopo un onda,
Per lui la tempesta,
È finita per sempre.*

LA VITA



*Lascia che il vento sfiori la tua pelle,
Ascolta il sole,
Che scalda e illumina il tuo cuore,
Con l'acqua rinfrescati il viso,
Dove splende il tuo sorriso,
Nota che l'uomo,
Non è padrone di se stesso,
Ma dipende da tutto questo.*

L'AMORE BELLO L'AMORE BRUTTO

*L'amore bello,
È esser sinceri,
Parlare dei propri pensieri,
Affrontare qualunque duello,
L'amore bello.*

*Ridere gioire scherzare,
Saper rinunciare,
Ragionare col proprio cervello.*

*L'amore brutto,
Mentire, tradire,
Fingendo di non capire,
Fregandosene di tutto
L'amore brutto.*

*Giocare con i sentimenti,
Non esser mai contenti,
Trasformar la gioia in oscuro lutto,
L'amore è tutto.*

RISVEGLIO

*Rimbomba per le valli,
Il galoppo del cavallo bianco,
Con groppa l'aria sbarazzina,
Profumata di libertà,
Donna,
Ricca di vanità.
Perfido nel sentiero,
Nascosto con astuzia,
Il serpente arrotolato,
Imbizzarrisce il cavallo,
Dall'agguato, spaventato,
Scrollata la donzella,
scappa via per il prato.
Senza sensi la ragazza,
Sogna un risveglio nella culla,
In tre la stan guardando,
Preoccupati domandando:
Figlia mia che ti succede,
Non riconosci ciò che vedi?
Sono il padre,
Il sol la luce,
La luna,
Avvolta nell'oscurità del buio,
Sono il giorno sposato con la notte,
Sono la gioia la tristezza, sono il canto dell'amarezza,
Il calore dell'amore,
Padrone di ogni cuore,*



*Padre di ciò che nasce,
Giudice di ciò che muore,
Sono il Re creatore,
Il più umile pastore.
Di me non dici niente,
Stufo di guardare,
Ansioso di parlare.
Della luce sono il figlio,
Nato dal seme,
Cresciuto nel frutto.
Son la cura dell'ammalato.
Il cuore che palpita in ogni petto,
Il rosso del sangue che ho versato,
La speranza del fiume,
Di raggiungere la sua foce,
Io. nato sulla terra,
Morto su una croce.
Con pazienza ho atteso la mia ora,
Posso prender la parola,
Terzo e ultimo se conviene,
Mi presento;
Sono il cader di neve,
Gioco con la pioggia,
Rido con il sole,
Sono il contenuto delle parole,
Lo scoiattolo della vita,
Son la mano che sto nel guanto,
Sono io lo Spirito Santo.
Avvolto nella notte,
Di fiori il suo giaciglio,
Come un profumo il risveglio.
Ma alzandosi nel prato,
Vide il suo corpo, ancora lì sdraiato.*

LE STAGIONI

*L'uomo si accorse,
Qualcosa gli mancava,
Dai dodici rami un albero sbocciò,
Tre in fiore, ricchi di frutti,
Tre verdi e rigogliosi,
Tre spogli e malinconici,
Tre secchi e decadenti,
da quel dì
Si accorse di invecchiare.*

L'UOMO E LA DONNA



L'UOMO E LA DONNA:

Dicesi uomo: ogni essere appartenente alla specie più evoluta del pianeta terra

Dicesi donna: la femmina adulta dell'uomo.

- *Colui che pensa, colui che dice ciò che pensa, che fa ciò che dice, è degno di essere chiamato uomo.*
- *Pensare ad Adamo ed Eva nel ventesimo secolo: altro che peccato originale...*
- *Onoro in una donna il luogo in cui risiede l'intero universo.*
- *Immagino l'uomo in un lungo cammino con in braccio una donna, a lui la forza e a lei l'intelligenza.*
- *La donna è l'elisir di lunga vita.*
- *L'orgoglio è uomo, l'ipocrisia è donna.*
- *L'essere umano si accorgerà di essere un animale solo dopo aver convissuto con un cane.*
- *L'uomo e la donna sono come il gatto che rincorre la sua coda.*
- *La donna e l'uomo sono due individui, non due metà.*
- *La lama all'uomo, il veleno alla donna.*

- *Ci sono molte femmine e pochissime donne.*

ALESSIA

*Ecco il mio cuore a chi lo voglio donare,
a te che per sempre io voglio amare.*

*Quanta passione all'interno di un fiore,
quanta gelosia per soffocare il suo amore.*

*Uno si cinque è il numero d'esempio,
perché il nostro amore sconfigga il tempo.*

Fabrizio Parodi

L'UOMO E LA MONTAGNA

*Pioviggina su quel paesino ai piedi della montagna, l'inverno è ormai
alle porte, il sole impallidisce al calare della nebbia.*

*Come ogni fine stagione l'uomo scende a valle a rifornirsi di viveri
per affrontare il freddo inverno lassù, sulle montagne rocciose in
compagnia di se stesso.*

*I passi scalzi dell'uomo vestito di ghiaccio, rimbombano nel paesino
ancora bagnato dell'ultima pioggerella d'autunno che sembra coprire
di lucciole il capo.*

*Non è anziano, ma i suoi lunghi capelli e la folta barba lo fanno
sembrare tale, basta guardarlo negli occhi per capire quanto
giovane e caldo è il suo sguardo profondo.*

*In silenzio entra nell'unico supermercato del paese, consegna la lista
della spesa alla commessa, poi si dirige verso la finestra, protrae lo
sguardo al cielo e tra se e se sussurra qualcosa:*

*Piove,
Sotto questo cupo cielo,
A trovare il sereno,
Per pulire la terra,
Ma non basta,*



*Un uragano,
Sotto una burrasca impetuosa,
A spazzare la terra,
Ma non basta,
Un terremoto,
sotto il sole cuocente,
A inghiottire la terra,
Ma anche questo non basta.
Non ci sarà rumore,
Arriverà in silenzio,
Per farci tacere.*

La commessa si gira pensando che stesse parlando con lei: "mi scusi, stava parlando con me?"

Rispose l'uomo: " no stavo pensando ad alta voce, mi scusi"

La commessa per interrompere quell'attimo di imbarazzo sollecita la conversazione dicendo: "che brutto tempo oggi, mi rende così triste e fiacca. Non vedo l'ora che arrivi l'estate, lei no?"

L'uomo si avvicina al banco con una voce ferma e profonda e risponde:

*"non è il brutto tempo
Che rende triste l'uomo,
Non è il troppo sole
Che gli fa sentire il caldo,
È impossibile accontentare
Chi non sarà mai contento.*

La ragazza arrossisce affascinata e incuriosita dal parlare sicuro di quell'uomo sconosciuto così gentile e riservato. Timida e silenziosa continua a preparargli le provviste.

L'uomo torna alla finestra e vedendo che era ripreso a piovere fortemente, tra se e se sussurra: "Sarà quasi impossibile il viaggio del ritorno".

La ragazza, questa volta attenta, sente le parole e subito interviene: " ascolti signore, non conosco ne il suo nome ne da dove proviene, so solo che a ogni fine stagione entra nel supermercato per rifornirsi di viveri e provviste.

Sento che è una persona onesta e mi sento in dovere di invitarla a casa nostra, fino a quando la tempesta non si sia calmata".

L'uomo: "Poiché il suo invito, così gentile, proviene dal cuore, non posso far altro che essere felice di accettare, grazie molte, grazie di cuore".

Il cielo nero di paura scagliava sempre più violentemente le gocce sul terreno ormai zuppo di pioggia. Il vento soffiava come un urlo nella notte, le strade deserte illuminate da sfuocate luci dondolanti, facevano credere l'imminente caduta.

Intanto l'uomo e la ragazza erano finalmente arrivati sul ciglio della porta di casa, quando lei gli chiese:

"Perdoni la mia curiosità, sarebbe così gentile da dirmi il suo nome?"

L'uomo: "È molto tempo che non vengo nominato, il mio nome mi è ormai sconosciuto, ma l'accontenterò lo stesso, mi dia lei il nome che più mi si addice".

La ragazza si soffermò a guardare l'uomo, non era tanto alto, di corporatura longilinea, ma robusta, lineamenti segnati, occhi marroni, un viso gradevole e ben proporzionato, barba folta e quei lunghi capelli brillanti dalle numerose gocce d'acqua precipitatevi sopra che la colpirono e da quelle prese spunto: "Incoronato, le piace come nome?"

"Se a lei piace, non ho nulla in contrario", rispose l'uomo mostrando la più totale indifferenza.

Entrarono in casa, il fuoco scoppiettante della stufa scaldava le bianche mura, il mangiare sui fornelli riempiva l'atmosfera di un profumo delizioso, la tavola imbandita di tutto punto, invitava a una cena saporita. La famiglia della ragazza, nonostante la visita inaspettata, premunirono subito di aggiungere un posto e lo fecero accomodare a capotavola come segno di riguardo e rispetto.



L'uomo si sedette, aveva gli occhi in lacrime e con una voce bassa e affannata disse: " sono molto onorato di poter cenare con voi, non capitava da anni, mi ero quasi dimenticato del piacere che si prova nello stare in compagnia di amici, di provare il calore di una casa ben organizzata e curata. Siamo sconosciuti e mi avete accolto come se ci conoscessimo da sempre, grazie di cuore".

Il padre prese la parola: " Noi la ringraziamo di aver accettato l'invito di nostra figlia e siamo lusingati della sua presenza. Mi conceda una domanda, come fate a vivere tutto solo lassù sulle montagne?".

L'uomo: " Vivo sulle montagne, non da solo, vivo in mezzo alla vita, lontano dagli uomini, vicino alla pace, alla tranquillità, alla natura, agli animali, vivo in compagnia di tutto ciò che da la vita per la vita senza chiedere nulla".

Il padre: " Così si sentirà anche più libero".

Rispose l'uomo:

*"sorrido,
Quando si parla di libertà,
la parola stessa,
È prigioniera delle sue lettere.
Non esiste animale,
Ne uomo libero,
Che non sia prigioniero
Della sua libertà.*

La nostra libertà finisce dove inizia quella del nostro vicino e una libertà che ha un limite non si può chiamare libertà. Per cui la libertà è un piacevole pensiero utopistico. Possiamo solo cercare di vivere come ci piace, rispettando tutto il resto".

Rimasero in silenzio ad ascoltare. Gli sguardi della famiglia s'incrociarono più volte, ma neanche una parola un sospiro varcò la soglia delle loro labbra. In questa timida atmosfera emerse

l'infantile e curiosa voce del fratellino minore della ragazza: " Signora neanche quando si muore si diventa liberi?"

Era una domanda lecita detta da un bambino di cinque anni e meritava una risposta appropriata, così prese in braccio il ragazzino dicendogli: " vuoi sapere cosa succede quando si muore? Il ragazzino arrossito rispose: " so solo che se starò bravo andrò in cielo".

È come un ghiacciaio,

*Nell'immensa trasparenza
Dona del suo,
Trasformandosi,
Un gelido corso d'acqua
Scivola
Superando gli imponenti scogli
Che in vano frenano il cammino,
Le rapide
Rendono insidiosa la discesa
Infine
La vertiginosa cascata spumeggiante
Ed è subito silenzio
Ci basti guardare a sud
Non serve remare
La cima più profonda
si sfocia nel mare"*

La pioggia fuori continuava a precipitare ininterrotta, i fulmini e le saette illuminavano a intermittenza il gelido e sinistro buio della notte ormai calata, il ticchettio delle gocce avvolgeva l'ambiente caldo e casalingo in un magico clima irreale tra folletti e fate di fiabe e filastrocche tutti stavano attorno al fuoco del caminetto del salotto e aspettavano con determinante impazienza che l'uomo cominciasse a raccontare del meraviglioso luogo in cui risiedeva:



“Ecco io vivo non molto lontano da qua, basta imboccare il secondo sentiero del bosco, appena fuori del paese, salire fino a incrociare la nebbia, contare sette rocce, svoltare per il sentiero a destra coperto di ghiaia bianca, da lì comincia il mio mondo. Si noterà che il bosco da quel tratto è decisamente pulito e ordinato, tutt'altro che inospitale.

Quando un estraneo arriva in quel punto, gli animali imprigionano il silenzio tra gli alberi, lo trattengono fin tanto che non si sentono al sicuro.

Continuando per il sentiero, si raggiunge uno spiazzo di terra battuta che pare posato su un soffice cuscino di nebbia molto fine. Lì vi è un casolare in legno, la mia umile dimora.

Da quel punto si riesce a dominare tutto il bosco circostante e con i miei amici della natura, quel luogo così tranquillo e silenzioso, è per me un vero paradiso.

E non è tutto, un po' più a nord della capanna vi è il dirupo che a strapiombo si fonde con un immenso lago.

Ecco io da quel pendio, domino il mio piccolo mondo senza pretese né vizi, non chiedo nulla a nessuno e nessuno dovrà impedirmi di godermi la mia pace.

Il vero nemico dell'uomo è l'uomo stesso, per questo lo evito, prima o poi arriverà anche lassù per distruggere, sterminare, radere al suolo, ciò che è bello e incontaminato, ed io mi farò sentire, cercherò in ogni modo di evitare che distruggano la mia semplice serenità e così che incontrerò la morte.

Sesso e denaro muovono i fili dei potenti e loro non pesano le vite delle persone che intralciano il cammino”.

Il fumo della pipa che stava fumando il padre della ragazza sembrava essersi bloccato a mezz'aria, lo scoppiettio della legna al fuoco era l'unico rumore nella stanza, gli sguardi umidi d'amarezza e inquietudine trattenevano le lacrime di dolore d'avanti alla cruda realtà che l'uomo aveva rimosso nella loro coscienza. Nessuno sapeva più cosa dire, ogni parola di confronto era un evidente menzogna. Tacere era l'unica soluzione, il silenzio avrebbe socchiuso

gli occhi affacciati ad una finestra che non si sarebbe mai chiusa, mentre piano piano i discorsi comuni avrebbero seppellito per alti mille anni quella dura realtà.

La ragazza, presa da una reazione combattiva, sconfisse il maleficio di quell'attimo sdrammatizzando: " A parte tutto, quel posto deve essere stupendo, abbiamo il suo permesso di venirla a trovare?".

"Certamente" rispose prontamente: "Chiunque nel cuore pone amore e onestà è il benvenuto. Si è fatto tardi, desidererei stendermi e conciliarmi al sonno, sono molto stanco e domani sarà una giornata dura".

La tempesta durò tutta la notte e provocò molti disastri, ma alle prime luci dell'alba gli uccellini davano il buon giorno al ciel sereno, intanto l'uomo era già pronto a partire.

Dormivano tutti, lui senza svegliare nessuno si accinse a uscire di casa quando fu fermato da una flebile voce assonnata: "Se ne va senza salutare?". Voltandosi vide la ragazza in camicia da notte con un'aria molto triste e rispose: "Vi ho lasciato una lettera, grazie di tutto, erano anni che non vedevo una famiglia così unita, ora devo andare, il sole è già alto".

La ragazza corse a prendere la lettera e cominciò a leggere:

*L'alba,
Pur essendo
Meravigliosa illusione
Segna l'inizio di un nuovo giorno
Segna l'inizio del mio cammino
Verso la montagna
Dove un po' più in là
Il precipizio
in lontananza
La regina dei cieli
Con armoniosi movimenti
Velia
Sui piccoli eredi
Volando sotto un pallido sole*



*Di azzurre speranze
In desolata natura
Priva di suoni
E rumori
Ormai complici della civiltà
uomo si sa".*

La ragazza corse fuori ma dell'uomo non vi era più traccia; la strada era dritta e lunga. Non poteva essere sparito nel nulla. Così le venne un dubbio, corse nuovamente dentro a prendere la lettera che aveva lasciato sul letto, ma anch'essa sparita; il dubbio premeva sulla mente della ragazza confondendola, mischiando la fantasia di un uomo incredibile e saggio con la solitudine di un eremita deluso da chissà cosa.

Realtà, sogno, era ancora troppo addormentata per riuscire a capirlo, non restava che aspettare il risveglio della madre o del padre nella speranza di una risposta.

CONCLUSIONI

Scrivere un libro non è cosa facile, anche se di poche pagine. Questo scritto è il frutto di alcuni anni dedicati a scrivere le emozioni vissute, viste dagli occhi dell'inesperienza. Oggi superati i quarant'anni, volto lo sguardo dietro di me, vedo l'esperienza maturata e non mi distanzio troppo da ciò che pensavo a quei tempi. Alcune cose sono superate, per altre ne ho raggiunto la consapevolezza.

Per una mia particolare sensibilità nel rapporto con gli altri, ho sempre lasciato spazio al cuore di decidere, questo ha portato molta gioia e molta sofferenza. Quando vuoi davvero bene a qualcuno è come lo sbocciare di un fiore delicato, bisogna trattarlo con cura, altrimenti patirà e come un animale ferito andrà a morire lontano.

Le cose importanti della vita non sono molte, ma non sempre ce ne accorgiamo perché le abbiamo lì vicine e il nostro sguardo si proietta sempre oltre.

Il segreto è la bontà d'animo. Confondiamo il valore delle parole, ci facciamo condizionare dal nostro egoismo innato, ci offendiamo e, condotti dall'orgoglio, perdiamo un bene importante perché siamo troppo concentrati su noi stessi.

Quando invece basterebbe essere sereni, riuscire a dare il nostro bene con il desiderio di donare felicità senza chiedere nulla in cambio; so che ciò potrà sembrare per alcuni difficile però, avere questa forza e combattere per proteggere il bene che vogliamo dare, ci porterebbe ad un'enorme gioia che senza indugio seppellirebbe qualunque male.

Perché l'amore è sentimento d'amore ed è fine a se stesso. L'amore è libero e come tale non prevede costrizioni.

Nel dubbio in cui navighiamo ogni giorno, spinti da quella frenesia che solo noi ci siamo creati, non è facile pensare, non è facile agire, ma in quei dubbi basterebbe fermarsi un attimo a riflettere che amare non è mai sbagliato.

- NOTE FINALI: Una mattina, mi ricordo, non avevo più di dieci anni. Camminavo sul marciapiede vicino a casa, mano nella mano con mia mamma in prossimità di un panificio. Subito come un'onda irresistibile vengo travolto dall'odore della focaccia appena sfornata. Mentre ci avvicinavamo al panificio mi veniva l'acquolina in bocca ed essa faceva crescere dentro di me il desiderio di un bel pezzo di focaccia. L'appetito mi assaliva irresistibile, così domandai alla mia adorata mamma di comprare un pezzo di focaccia. Lei subito acconsentì ed entrammo nel panificio. Appena entrati vidi una brioche enorme alla crema, stupenda, mentre la mamma stava ordinando la focaccia. Io subito la fermai e le dissi: "No mamma voglio la brioche, quella lì con la crema". Mia mamma disse: " ma non volevi la focaccia?" Io: " sì ma ho visto la brioche, vorrei quell'ora, anzi, forse è meglio la focaccia, però anche la brioche...".



Intanto la commessa era lì tra brioche e focaccia ed io non mi decidevo, sorrideva, ma era chiaro che la mia indecisione le stava rallentando i lavori. A un certo punto, mia mamma con tono autoritario mi disse: " Se non sai cosa vuoi allora vuol dire che non hai fame!" Io d'istinto risposi: " mamma, mamma, va bene la focaccia" e così uscimmo dal panificio gustando il mio pezzo di focaccia. Credo che nella vita non vi sono sbagli, solo scelte. L'unico vero sbaglio che una persona possa fare è non fare una scelta. Alle volte uno scossone da una persona cara o a noi vicina può darci l'imput per scegliere se il dolce della brioche o il salato della focaccia. A voi la scelta sulle differenze.

Stefano Secci



E adesso, ammirando l'orizzonte sul mare, riconosco il suo sguardo, come il vento sento il suo respiro e la sua voce risuona nel mio cuore, ferma e calda mentre mi chiama scricciolo...